

Sabato 17 febbraio 2024  
Teatro Sperimentale, ore 18.00



## BEETHOVEN SONATE

FRANCESCO SENESE violino  
ANDRÉ GALLO pianoforte

IN COLLABORAZIONE CON



UNIVERSITÀ  
POLITECNICA  
DELLE MARCHE

Ciclo dedicato alle *Sonate per violino e pianoforte* di Ludwig van Beethoven.  
Terzo e ultimo concerto

### Programma

Ludwig van Beethoven (Bonn, 1770 – Vienna, 1827):

Sonata per violino e pianoforte n. 7 in do minore op. 30 n. 2

1. *Allegro con brio*
2. *Adagio cantabile*
3. *Scherzo. Allegro*
4. *Allegro*

Sonata per violino e pianoforte n. 8 in sol maggiore op. 30 n. 3

1. *Allegro assai*
2. *Tempo di Minuetto*
3. *Allegro vivace*

Sonata per violino e pianoforte n. 10 in sol maggiore op. 96

1. *Allegro moderato*
2. *Adagio espressivo*
3. *Scherzo. Allegro*
4. *Poco Allegretto*

### LE SONATE PER PIANOFORTE E VIOLINO DI L. van BEETHOVEN

(Testo tratto dalle note al programma di sala redatto dal prof. A. Pironti in occasione dell'integrale programmata dalla Società Amici della Musica "Guido Michelli" in data 8-9 e 16 maggio 1987)

Beethoven è autore di dieci *Sonate per pianoforte e violino* scritte fra il 1797 e il 1812 e pubblicate o in gruppo di tre, come le *Sonate op. 12* e *op. 30*, o in gruppo di due, come le *Sonata op. 23* e *op. 24*, o isolate, come la *Sonata op. 47* e la *Sonata op. 96*.

La dicitura *Sonate per pianoforte e violino* non deve far pensare ad una preponderanza del pianoforte rispetto al violino. Nella seconda metà del Settecento esistevano due diversi tipi di composizioni per violino e strumento a tastiera: la Sonata, di matrice barocca, per violino solista con accompagnamento del basso continuo e la Sonata per clavicembalo o pianoforte, sorta in seno alla produzione clavicembalistica dello “stile galante”, in cui un violino *ad libitum* si limitava ad una funzione di accompagnamento, svolto attraverso occasionali interventi e imitazioni.

Con Mozart si afferma quel principio concertante che porta ad una sostanziale eguaglianza di trattamento fra i due strumenti.

Beethoven assimila il modello mozartiano e ne amplia la struttura. Anche se scritte più per rispondere alle richieste della buona società viennese che per una reale spinta interiore (ad un amico Beethoven confessò “*scribacchio parecchie cose per amore del pane e del denaro*”), in queste Sonate la personalità beethoveniana si esprime pienamente con individualità di accenti ed evidente piacere creativo e il nuovo principio estetico insito nel dialogo fra i due strumenti è pienamente realizzato.

### **Le Sonate op. 30 n. 2 in do minore e n. 3 in sol maggiore.**

Le tre *Sonate per pianoforte e violino op. 30*, composte nel 1802, sono dedicate allo zar Alessandro I di Russia. Tale omaggio fu suggerito forse all'autore dal conte Rasumowsky, il musicofilo ambasciatore di Russia a Vienna, ma sicuramente è in parte dovuto ad una simpatia per il giovane sovrano che sembrava ispirarsi nella sua azione di governo alle idealità umane e sociali di cui Beethoven era nutrito. Non risulta che lo zar abbia esternato alcun segno di gradimento per la dedica, ma quando nel 1814-15 egli venne a Vienna per partecipare allo storico Congresso, la zarina Elisabetta, che era un'ammiratrice di Beethoven, fece assegnare al Maestro dalla cassa imperiale un compenso di cento ducati e un prezioso anello.

Le tre Sonate sono assai diverse fra loro: mentre la prima e la terza, per usare le parole del Riezler, “si tengono nello stile finemente lavorato, quasi di miniatura, delle prime Sonate per violino, che tuttavia superano in libertà, ricchezza ed equilibrio”, la seconda risuona con gli accenti del “pathos eroico di stampo veramente beethoveniano”.

Con la *Sonata in do minore op. 30 n. 2*, scritta nella tonalità di do minore (la stessa del *Terzo Concerto per pianoforte e orchestra* e della *Quinta Sinfonia*), ci troviamo infatti nel pieno dello stile “titanico” beethoveniano. Un'*eroica protervia*, secondo la definizione di Busoni, anima l'*Allegro con brio* iniziale, di vaste dimensioni, costruito in forma sonata: il primo tema, enunciato lapidariamente dal pianoforte e ampliato dal violino su un accompagnamento quasi minaccioso, ha un impeto e una veemenza che non conoscono tregua e non si attenuano nel corso dello sviluppo neanche con l'alternanza di inserti a carattere più lirico legati al secondo tema. Nell'*Adagio cantabile* in la bemolle maggiore subentra un'aura contemplativa, elegiaca, pur con qualche momentanea parentesi tempestosa: la melodia iniziale è presentata dal pianoforte e ripresa dal violino con il tono di un delicato pastello e, dopo un episodio centrale in minore poi concluso in maggiore, ritorna arricchita da un fluido movimento di scale del pianoforte che la magnifica senza renderla retorica. Un diversivo nella costruzione della Sonata si ha con lo *Scherzo*, concisa pagina in *Allegro* e in do maggiore, di andamento danzante, con un singolare *Trio* a canore. Alla tensione del do minore ci riconduce l'*Allegro* finale, movimento di grande impeto e complessità: dalle battute introduttive, drammatiche e ricche di contrasti dinamici, il tema principale si alterna con altri temi altrettanto robusti ed incisivi, in uno schema di rondò sonata che si conclude con una travolgente coda in *Presto*.

La serenità torna con la *Sonata op. 30 n. 3*, composizione caratterizzata da una soave leggerezza con qualche accenno popolareggiante. L'*Allegro assai* apre la Sonata in tempo 6/8, passando da un tema all'altro in un'atmosfera lieta e affettuosa, anche se un tono più concitato si avverte nel breve sviluppo. Di ampie proporzioni è il *Tempo di minuetto, ma molto moderato e grazioso*, in mi bemolle maggiore, pagina di dolcezza contenuta nella quale il Riezler sottolinea la “rinuncia a qualsiasi lavoro tematico” e l'*effetto quasi schubertiano*. L'*Allegro vivace* finale, in forma di rondò, ha l'andamento di un moto perpetuo dal sapore folcloristico, imperniato su ritmi che si rifanno a danze popolari russe.

## Sonata n. 10 in sol maggiore op. 96.

Decima e ultima Sonata per pianoforte e violino di Beethoven, la *Sonata op. 96* fu composta nel 1812 e dedicata dall'autore al suo affezionato allievo arciduca Rodolfo d'Austria, fratello dell'Imperatore. Primo interprete ne fu il violinista francese Pierre Rode, con l'arciduca Rodolfo al pianoforte, in un concerto svoltosi nel palazzo viennese del principe Lobkowitz.

Rispetto alle Sonate che la precedono, in particolare alla *Sonata a Kreutzer* di nove anni prima, la Sonata op. 96 ha un carattere assai differente, che le ha valso da parte di alcuni commentatori la qualifica di *Sonata pastorale*: vi domina infatti un'atmosfera limpida, idilliaca, improntata a una visione di serenità della natura. Ciò è in relazione anche con il fatto che Beethoven volle assecondare il modo di suonare non virtuosistico, ma intimo e poetico, del violinista Rode, che in quel 1812 appariva alla maggior parte dei commentatori ormai sul viale del tramonto, anche se aveva solo 36 anni! L'Arciduca, d'altra parte, era un discreto pianista ma non certo un grande virtuoso. Si deve probabilmente alla disponibilità degli esecutori se la Sonata appare curiosamente priva di passaggi brillanti o episodi a effetto.

Il tono generale della Sonata appare con evidenza nell'*Allegro moderato* iniziale, lievemente svolto in forma sonata su un ritmo di danza in 3/4, ove i diversi elementi tematici e i caratteristici trilli si amalgamano in un luminoso impasto. L'*Adagio espressivo*, in mi bemolle maggiore, parte da una composta enunciazione tematica del pianoforte e spazia poi fantasiosamente sia nella cantabilità delle melodie sia nella varietà delle armonie. Segue senza interruzione lo *Scherzo (Allegro)* in sol minore, pagine di rustica vitalità. Inframezzata a contrasto da un *Trio* in mi bemolle maggiore di mozartiana raffinatezza, che si conclude in un'energica coda. Singolarissimo nella forma è l'ultimo movimento, in cui un tema popolareggiante in *Poco allegretto* dà vita ad una serie di variazioni, fra cui un *Adagio espressivo* che tende a ricreare il clima del secondo movimento, per poi riprendere in *Allegro* e terminare in *Presto*.

Il carattere complessivamente intimo e lirico di questa Sonata le ha valso un deferente disinteresse da parte di molti commentatori, quelli che considerano grande Beethoven solo quando è tragico e, quando non lo è, solo se riscopre Mozart, attingendo ad una sorta di sua "seconda semplicità". Ma in realtà in questa Sonata Beethoven non "riscopre" Mozart, semplicemente lo trascende, come dimostra la profondità delle mirabili variazioni che concludono l'opera e sembrano aprire la porta al regno rarefatto e cerebrale degli ultimi Quartetti e delle ultime Sonate per pianoforte.

## FRANCESCO SENESE

Membro della Lucerne Festival Orchestra e Assistant Concertmaster dell'Orchestra Mozart di Bologna su invito di Claudio Abbado, ha suonato da solista sotto la direzione di Diego Matheuz con l'Orchestra Simon Bolivar, la Human Rights Orchestra diretta da Alessio Allegrini e i Cameristi della Scala.

Come solista si è esibito inoltre con l'Orchestra Mozart diretta da Claudio Abbado insieme con musicisti come Isabelle Faust, Raphael Christ, Danusha Waskiewicz ed Alois Posh.

È spesso ospite della Mahler Chamber Orchestra e, come prima parte, della Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks, dell'Orchestre Philharmonique du Luxembourg, dei Bochumer Symphoniker, della SWR Symphonieorchester e dell'Orchestra del Teatro alla Scala.

Nell'estate del 2023 è stato invitato a suonare con la Saito Kinen Orchestra del Maestro Seiji Ozawa, esibendosi sotto la direzione di John Williams al Matsumoto Festival e presso la Suntory Hall di Tokyo per le celebrazioni dei 125 anni della Deutsche Grammophon.

A Colico, suo paese natale sul Lago di Como, ha fondato nel 2005 il Festival Musica sull'Acqua, di cui cura la direzione artistica. Dal 2018 il Festival propone inoltre il percorso di alta formazione musicale MACH (Music Art Creativity Hub) Project and Orchestra.

Nella musica da camera ha collaborato con musicisti come Mario Brunello, Julian Rachlin, Isabelle Faust, Clemens Hagen, Andrea Lucchesini, Magnus Lindgren, Boris Petrushiansky, Ingrid Fliter, Enrico Pace, Itamar Golan, Alessio Allegrini, Alina Pogostkina e Louis Lortie.

Si è esibito spesso in diretta radio per i Concerti del Quirinale di Rai Radio3 e per la RSI, in veste di solista, in duo e con l'ensemble I Solisti dell'Orchestra Mozart.

Assieme a Simone Briatore e Patrizio Serino vive da oltre quindici anni un profondo sodalizio musicale che ha portato all'approfondimento di un vasto repertorio, sviluppando importanti esperienze cameristiche come Kaleido Ensemble e Quartetto Matamoe.

Nel 2015, insieme con il mimo newyorchese Tony Lopresti, crea MuMo, progetto che indaga l'unione tra Musica e Movimento.

Nel 2018 ha registrato per Amadeus l'opera integrale per violino e pianoforte di Gabriel Fauré assieme al pianista André Gallo, con il quale approfondisce il repertorio cameristico per duo.

La sua passione per la condivisione e l'incontro con le giovani generazioni lo porta a collaborare regolarmente con vari progetti di formazione e azione sociale attraverso la musica, come SONG - Sistema in Lombardia, Musica Insieme a Librino di Catania e El Sistema Europe.

Ha tenuto Masterclass a Caracas e Barquisimeto per il Sistema delle Orchestre Giovanili ed Infantili del Venezuela, al Festival di Cartagena in Colombia, presso l'Accademia Filarmonica di Bologna e l'Accademia Pianistica di Imola.

Dal marzo 2023 è invitato come Guest Professor e Tutor presso la Seiji Ozawa Academy Japan.

Dall'anno accademico 2023 - 2024 è titolare della cattedra di violino presso il Conservatorio "G. Verdi" di Como.

## ANDRÉ GALLO

*"A masterly pianist with a bold and intriguing personality".*

Bryce Morrison, influential critic of the Gramophone Magazine.

Il pianista italiano André Gallo si è distinto nel panorama internazionale fin dalla più giovane età per l'eccellenza e l'eclettismo dimostrati nella sua attività artistica oltre che per le prestigiose collaborazioni con musicisti e istituzioni concertistiche.

L'esordio nel 2008, a soli 18 anni, alla Konzerthaus di Berlino lo porta ad esibirsi nelle maggiori sale internazionali tra cui il Teatro Olimpico di Vicenza, la Laeiszhalle di Amburgo, il Gran Teatro "La Fenice" di Venezia, l'Auditorium Santa Cecilia di Roma, il Teatro "Al Bustan" di Beirut, la Sala Verdi di Milano, la Stoller Hall di Manchester, il Raanana Music Hall, il Teatro Filarmonico di Verona, la Konserthuset di Stoccolma, la Steinway Hall di Londra e quella di New York.

Da sempre ambasciatore della musica e della cultura francese, esordisce nel 2010 con l'Orchestra del Teatro Regio di Torino con la *Fantaisie pour piano et orchestre* di Claude Debussy sotto la direzione di Bertrand de Billy. Nella stagione 2017/2018 è stato ospite dell'associazione "Amis de Francis Poulenc" presso l'École Normale de Musique di Parigi, dove ha avuto modo di esibirsi per diversi membri della famiglia Poulenc. In merito a questa esibizione la figlia di Poulenc ha scritto: "...in questo giovane risiede uno spirito affine a quello di mio padre".

Ha eseguito pubblicamente l'opera omnia per pianoforte dei compositori Claude Debussy, Maurice Ravel, Francis Poulenc, Erik Satie e Henri Dutilleux.

Ha ricoperto il ruolo di solista con numerose orchestre, tra cui Hamburger Symphoniker, la Manchester Camerata, la North Czech Philharmonic, l'Orchestra Mozart istituita dal M° Claudio Abbado, la ICO Chamber Orchestra, la Metropolitan Youth Symphony di Portland, l'Orchestra dell'Arena di Verona, l'Orchestra del Comunale di Bologna e la Württembergische Philharmonie.

Le sue performance lo hanno visto ospite di importanti festival e istituzioni in tutto il mondo tra cui il Festival "MITO" di Milano-Torino, il Festival dei Due Mondi di Spoleto, la Pharos Arts Foundation Cipro, la Società del Quartetto di Vicenza, il BauArt di Basilea, il Festival "Al Bustan" di Beirut, la Paul Sacher Foundation di Basilea.

Nel 2015 è stato selezionato dalla celebre Keyboard Trust Foundation di Londra per una serie di tournée in Europa e negli USA. Si è inoltre esibito in Giappone, Cina, Olanda, Israele, Francia, Repubblica Ceca, Inghilterra, Germania, Spagna, Cipro, Svezia, Svizzera, Libano e Russia riscuotendo sempre grandi successi di pubblico e di critica.

La musica da camera ricopre un ruolo fondamentale nella sua crescita e nella sua attività professionale. Collabora con artisti di fama internazionale come Julian Rachlin e Pierre Amoyal. Più profondo è il legame con il pianista Igor Roma e il violinista Francesco Senese, con il quale incide l'opera integrale per violino e pianoforte di Gabriel Fauré.

Di fondamentale importanza l'incontro con la cantante Alda Caiello e il compositore Marco Di Bari, entrambi figure di spicco nel panorama della musica contemporanea. Proprio con quest'ultimo pubblica "Il tuo piano per domani", frutto di anni di ricerca sull'educazione musicale infantile.

Nel 2005 istituisce il "Trio Richard Wagner" in collaborazione con Roberto Baraldi e Alessandro Zanardi, prime parti dell'Orchestra del Gran Teatro "La Fenice" di Venezia.

André Gallo è il più giovane docente di pianoforte dell'Accademia Pianistica Internazionale "Incontri col Maestro" di Imola, dopo più di dieci anni di attività didattica presso alcuni dei più prestigiosi Conservatori italiani. Docente ospite presso la Zuyd University of Applied Sciences di Maastricht e l'Institut Supérieur de Musique et de Pédagogie di Namur (Belgio), nel 2012 è il fondatore dell'Imola Piano Academy "Talent development" di Eindhoven, istituita con l'intento di divulgare gli ideali didattici della nota accademia italiana.

Numerose sono le registrazioni radiofoniche e televisive, è stato ospite della "Stanza della Musica" e ha eseguito concerti live per Radio 3 Classica. È stato recentemente protagonista del documentario "Pianisti", prodotto e trasmesso da Sky Classica.

Nato a Cosenza, André Gallo si forma nel conservatorio della città natia per poi trasferirsi in giovanissima età ad Imola, seguito fin dagli esordi dal M° Franco Scala a cui deve la sua formazione musicale e didattica.

Nel 2008 è stato scelto come Borsista Bayreuth dell'Associazione Richard Wagner. Nel 2006 è stato insignito del Premio Galarte sezione Musica, conferitogli col patrocinio della Presidenza della Repubblica.

André Gallo è Yamaha Artist.

IL CONCERTO È COMPRESO NELL' ABBONAMENTO ALLA STAGIONE CONCERTISTICA GENNAIO - APRILE 2024 DEGLI AMICI DELLA MUSICA DI ANCONA

**PREZZI BIGLIETTI**

**INTERI:** € 20,00

**RIDOTTI:** € 12,00

**RIDOTTI EXTRA:** € 10,00

**BIGLIETTI RISERVATI ESCLUSIVAMENTE AGLI STUDENTI DELL'UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE:** € 5,00

*La tariffa ridotta è riservata a:* Soci della Società Amici della Musica "G. Michelli" più un proprio familiare anche non socio; personale docente e tecnico amministrativo dell'Università Politecnica delle Marche; Palchettisti del Teatro delle Muse; Amici del Teatro delle Muse; Soci dell'Associazione Amici della Lirica "F. Corelli" di Ancona; Soci FAI; insegnanti di scuole di musica; abbonati alle Stagioni Concertistiche delle Associazioni della Rete Marche Concerti; ARCI; UNITRE; tesserati AVIS Ancona; dipendenti di aziende sponsor; disabili (un biglietto omaggio per l'accompagnatore).

*La tariffa ridotta extra è riservata a:* giovani fino a 26 anni.

**BIGLIETTERIA:**

Tel. 071 52525 - Fax 071 52622

[biglietteria@teatrodellemuse.org](mailto:biglietteria@teatrodellemuse.org)

**PER INFO:**

Società Amici della Musica "Guido Michelli"

Tel. 331 2948848

[info@amicimusica.an.it](mailto:info@amicimusica.an.it) - [www.amicimusica.an.it](http://www.amicimusica.an.it)

*La Società Amici della Musica "G. Michelli" di Ancona rivolge un ringraziamento particolare ai propri Soci Sostenitori e ai Mecenati, i cui nomi sono pubblicati sul sito degli Amici della Musica, [www.amicimusica.an.it](http://www.amicimusica.an.it)*